Anno XXVIII. Venerdì 7 Maggio 1875 N. 105.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

GIACINTO CARINI
Candidato al I.° collegio

Per norma dei nostri lettori riproduciamo le parole indirizzate dal generale Carini agli elettori di Piacenza nel p. ottobre. Esse riassumono esattamente il suo saggio e patriottico programma:

« Il compito dei futuri Rappresentanti del Paese nella novella legislatura, mi pare assai nettamente definito. Esso si sostanzia in questo pensiero, a cui s' ispira tutta la Nazione, di costituire cioè in Parlamento una maggioranza, che senza preconcetto spirito di opposizione, ma con liberale indipendenza, con disinteressato patriottismo valga a sostenere quel Ministero — quali che siano gli uomini che ne faccian parte e da qualsiasi parte della Camera vengano — che mostri di meglio comprendere e di meglio provvedere a questo supremo bisogno del Paese, quello cioè di dare un novello assetto alla mala amministrazione che ancor lo travaglia!

« Se avessi l' onore di ritornare alla Camera come vostro rappresentante, non saprei nè apportarvi le idee di alcuni miei amici ed antichi compagni della vita politica-militante d' Italia, le quali non mi sembrano costituire alcun programma pratico di governo, nè sottostare a quella assoluta disciplina parlamentare, che gli agenti del Ministero nelle varie provincie sembrano esigere da' suoi candidati e che mai mi è parsa tanto meno necessaria ed utile quanto nelle future discussioni amministrative, a cui è principalmente chiamata la novella legislatura.

« Cotesta condotta, o Signori, lungi dall' avere, secondo me, per risultato di costituire un *partito parlamentare intermedio*, dovrebbe avere invece per effetto di formare una *maggioranza governativa indipendente*, che sostenga il Ministero senza tuttavia rendergli necessario di subire le incessanti esigenze dei cacciatori d' impieghi, e degli affaristi ».

Notizie Italiane

ROMA 6. — Ieri, quindicesimo anniversario della partenza dei Mille da Quarto per la liberazione della Sicilia, molti superstiti delle patrie battaglie e amici del Generale Garibaldi si recarono a salutarlo alla Villa Casalini o gli mandarono le carte da visita.

Fu un patriottico ricordo che il Generale deve aver tanto più gradito, in quanto che la ricorrenza della famosa spedizione si è quest' anno celebrata in Roma, che fu, per così dire, il coronamento della grande impresa da lui iniziata a Marsala.

Mentre i patriotti salutavano il Generale, i neri si riunivano in Vaticano per festeggiare, nel Papa Pio IX la ricorrenza della festa di San Pio V.

Per fortuna non erano italiani quelli che ieri si prostravano dinanzi al Papa — erano francesi, fanatici francesi, capitanati dal legittimista Visconte De Damas, presidente del Consiglio generale dei pellegrini residente in Parigi. La nella sala Ducale c' erano un sei o settecento persone tra pellegrini e pellegrine, e il Papa sedeva sul trono circondato da 14 Cardinali e da varii Vescovi inglesi e francesi.

Il Visconte De Damas lesse un indirizzo in francese, nel quale è detto che « erano venuti in Roma per visitare Pietro in catene.

Gli rispondeva il Papa, benedicendo i convenuti, i loro figli, i loro parenti e perfino le coroncine che tenevano in mano.

La riunione nulla offrì di rimarchevole.

VICENZA — Il *Rinnovamento* pubblica alcuni interessantti ragguagli del pellegrinaggio di Monte Berico, di cui abbiamo ieri discorso:

« I cinque vescovi che assistevano alla funzione erano una parte dell' episcopato più passiva che altro, giacchè l'iniziativa non venne da loro. I vescovi che col governo si trovano in migliori rapporti dei vescovi di tutti gli altri paesi del mondo, non volevano saperne di pellegrinaggio, pel timore che potesse pregiudicare la loro posizione verso il governo.

« Il vescovo di Vicenza dichiarò francamente al prefetto, che s' egli avesse proibito il pellegrinaggio, ne sarebbe stato contentissimo. Analoghe dichiarazioni fecero altri diocesani; e furono contentissimi tutti quei vescovi che poterono trovare scuse per non intervenirvi.

« Ma i gesuiti col mezzo dei circoli cattolici lo avevano decretato: ed avendo il pellegrinaggio avuto l'approvazione dell' infallibile, la di lui opportunità non era più discutibile: ed i vescovi dovettero rassegnarsi e lasciar fare.

« Quello che contribuì grandemente alla riuscita del pellegrinaggio fu il basso, clero, il quale è il vero padrone delle popolazioni dalle campagne. Il che mostra una volta di più quanta ne sia la potenza, ed il Governo farebbe bene a farselo amico. »

PARMA 5. — Ci viene assicurato, dice la *Gazzetta di Parma*, che al 31 maggio corrente comincieranno alle Assisie i dibattimenti per la causa dell' assassinio Bolla.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Un telegramma della *Presse* di Vienna dice:

Durante i tumulti di Gratz, donna Bianca fece chiamare a sè il Borgomastro e lo invitò seccamente a ristabilire la quiete.

Il Borgomastro rispose che a ciò tendevano appunto i suoi sforzi; al che don Alfonso replicò che cose simili non avvengono nè in Francia, nè in Inghilterra, che in quei paesi si fanno osservare le leggi energicamente.

Il Borgomastro rispose che le leggi vengono rispettate anche in Austria, che la popolazione in sè medesima è buona, e che nemmeno nel 1848 avvennero simili disordini; ma che in questo caso la popolazione era stata provocata. Infine il Borgomastro disse che non si deve giudicare il paese alla stregua delle cose spagnuole, e che se in Ispagna si può far fuoco sul popolo, egli non voleva assumersi la responsabilità di un tal atto.

GRECIA — Dicesi che il re di Grecia, pensi ad abdicare. Egli avrebbe informato la corte di Pietroburgo del suo desiderio di recarsi a dimorare presso sua sorella, la granduchessa Dagmar.

SPAGNA — La Colonna di Martinez Campos, forte di 8,000 uomini, lasciò Ripoll, dirigendosi verso San Guirza, affine di

---

APPENDICE

Fantasie Politico-Sociali-Umanitarie
I GIRELLA

Viva arlecchini
E burattini
Grossi e piccini;
Viva le maschere
D' ogni paese. .
. . . .

GIUSTI.

I.

Sedici anni fa la catena del servaggio illividiva i polsi dell' Italia. Ella un giorno per dare una solenne smentita al Felicaja si scosse e diede colpi di sciabola: fu un uomo, un eroe, un genio delle battaglie che le attaccò questa febbre: fu Giuseppe Garibaldi!.....

I tempi volgono seri per essa. Si agita nelle spire d' un mostro terribile: la finanza! vive di fervide speranze, e sprezza le meschine irritazioni de' demagoghi che vogliono tutto demolire senza nulla proporre di serio, di logico, di utile.

Al presente ella trova troppi argomenti nella rettorica e nelle metafore; ella parla da mane a sera, mentre il popolo è sovracarico d' imposte e l' esercito mal sopporta di trovarsi al collo la sciabola inoperosa. Non è più quell' epoca superba in cui ella vide il sole a Palestro ed a Magenta, l' eroismo a Marsala ed a Calatafimi! le cariche mortifere della brillante cavalleria e vide le acquile bicipiti colle ali tarpate a Solferino; non più le grandi sconfitte di Lissa o di Custoza, ma neanche grandi vittorie, ed il povero trombettiere non si lusinga di ritrovare nella sua giberna fra le cartuccie, la Croce di Savoia!...

Dopo la rivendicazione della libertà, vi è quella dei principi. Dopo la libertà materiale, si esige la libertà morale: in una parola, il trionfo dell' idea. L' idea di Cristo sulla via del progresso. Non si parla più di libertà, di nazionalità, si parla di diritti e doveri dei popoli, di eguaglianza di fratellanza. È il vecchio sogno di Bruto, di Washington, di Mazzini, di tutti i robusti agitatori di popoli e d'idee, sogno grande, nobile, magnanimo!..

Il concetto odierno è la Rivoluzione.

E la sua arte — dice Cantù — sta nel cogliere qualche idea buona, gridarla come sua, e confrontarla coll' ordine di cose ch' essa vuole distruggere. »

Ogni rivoluzione ha adoprato lo stesso mezzo.

Di là i partiti, gli oratori, i giornali, le artiglierie monarchiche, repubblicane, socialiste, che infine — dicono — tendono tutte ad una sola meta: il bene comune!...

Ed io ci credo fermamente perchè non sono un pessimista. Ma allorquando in una causa santa, io vedo entrare orgogliosi e tracotanti una turba di mestatori, di ambiziosi, di Rabagas, la mia fede vacilla e poi crolla. Ogni partito ha i suoi giornali, i suoi oratori, i suoi rappresentanti al Parlamento, e sta bene; ma quando osservo che una parte di essi dice e disdice, oggi grida viva e domani morte, che gli uni sfogano dei privati rancori, degli odi personali; gli altri insultano, calunniano, come fanno i giornalisti; quando veggo gli oratori di sinistra cogliere ogni occasione onde versare una valanga di parole scarmigliate, sarcastiche, plebee, e quelli di destra inneggiare al governo, sostenerlo quando ha torto, e farsi forti al pensiero disgustoso di far caricare — in caso disperato — il povero popolo per le vie, io allora mi assicuro che non si tende più al bene comune, e che mentre sembra ch' essi lavorino per l' interesse generale, non lavorano esclusivamente che per loro stessi.

Codesto quadro doloroso non vuol significare che non vi abbiano delle menti sane, delle coscienze intemerate, dei nobili cuori, che, come tanti grandi antichi e moderni ripudino la gonfiezza della frase, le perversità del cuore, la venalità.

D' altronde non sò dar torto nè agli uni, nè agli altri, per la possente ragione, che, una volta nell' agone politica è giuocoforza diventare tanti Pisistrati. Solo i bincinnati — a mio vedere — perdurano in una vita illibata!

II.

E perchè si cambia di partito?..

I motivi sono numerosi come gli animaletti in un globulo di sangue.

Prima di tutto dobbiamo spiegarci ed intenderci onde prevenire ogni malinteso.

Che cos' è un democratico-socialista?

Democratico e *socialista*, per servirmi di una espressione di Vittor Hugo « non fanno che un naso ed un fazzoletto. »

Sfogliazzando un vecchio giornale francese *La Presse*, ho trovato che lo spiritoso scrittore, che scriveva il Corriere della Settimana, può per il momento rispondere a cappello meglio di me.

Egli racconta sotto la forma d' un aneddoto alquanto velato, che taluni capi di società segrete, feriti nelle giornate di Giugno, sotto Luigi Filippo, erano stati spediti a spese del *National* in una delle città della Francia a prendervi i bagni. A Bourbonne, se non erro. Questi signori i cui modi erano molto radicali, cioè, che si scostavano dalle leggi di una perfetta cavalleria da veri gentiluomini, che il mondo non pretende, ma che sa apprezzare, vivevano lautamente e mangiavano alla miglior e *table d' hôte*.

attacare i carlisti che erano raccolti a Ripoll stesso.

RETTIFICAZIONE

Ora e non prima, benchè ne fosse nel 1872 stampata la XIII° edizione, mi venne fatto di leggere l'opuscolo che, conformemente al Programma governativo, dai signori V. G. Scarpa e G. Borgogno fu proposto qual libro di testo alle Scuole Elementari Superiori. Non posso riavermi dallo stupore vedendo che alla soluzione dei quesiti relativi allo sconto si dà per base

100: capitale :: tassa : sconto

nella qual proporzione per *tassa* intendesi l'annuo frutto a cui perciò sarà eguale l'annuo sconto. Di qui la seguente conclusione: Da una somma pagata prima della sua scadenza tanto si tolga, quanto ad essa aggiungesi posticipandone di egual tempo il pagamento. Ciò conferma la soluzione del quesito che ivi tosto proponsi a risolvere, cioè: Da lire 4500 pagate un anno prima della scadenza se ne prelevino 225 quale sconto dell'annuo 5 °|°, mentre 225 ne è l'annuo frutto. Se dunque delle 4500 lire oggi si pagasse la metà, dovrebbe da qui a due anni pagarsi l'altra metà, mentre le prime al termine di un anno ascendono a 2250 + 112. 50, e perciò non restano a pagarsi che 2137. 50 le quali dopo un anno unite al loro frutto 106,875 saranno 2244.375?

Affinchè meglio apparisca l'assurdità di tale soluzione, suppongasi che le 4500 lire debbano pagarsi.

I° Dopo 4 anni: se l'annuo loro sconto fosse di lire 225, sarebbe di lire 900 lo sconto per anni 4 e non dovrebbero pagarsi che lire 3600=4500 – 900.

II° Dopo anni 10: e lo sconto sarebbe di lire 2250, dovrebbero adunque pagarsi lire 2250=4500 – 2250.

III° Dopo anni 20; lo sconto sarebbe di lire 4500 e dovrebbero pagarsi lire 4500 - 4500, il debito sparirebbe e si convertirebbe in credito di lire 900, se lo sconto fosse al 6 °|°!!! Una somma anticipata di un dato tempo deve essere diminuita di tanto che unita a suoi frutti decorrenti dal giorno in cui essa viene anticipata fino al giorno in cui avrebbe dovuto pagarsi ritorni qual era prima d'essere diminuita. Se le lire 4500 siano anticipate

I° Di anni 4, esse discendono a 3750 il cui annuo frutto è di lire 187, 50 (di lire 750 il frutto per anni 4) e sono 3750 + 750=4500.

II° Di anni 10, esse discendono a 3000, il cui frutto per anni 10 (lire 1500) compensa lo sconto.

III° Di anni 20, esse discendono a 2250 il cui frutto per anni 20 (lire 2250) loro si unisca e si avranno le 4500.

All'erronea proporzione 100: capitale :: frutto: sconto, sogliono alcuni poggiare la soluzione di alcuni quesiti relativi alla scadenza delle Cambiali. La brevità dei tempi può questo permettere, mentre di 1000 lire all'annuo 6 °|° il frutto mensile è di lire 5, ne è di 4,975 il relativo sconto. Egli è perciò che da tal via non credette doversi allontanare ne' suoi Elementi di Computisteria (parte 1° vol. II°) il chiarissimo cav. prof. Filippo Parmeller al quale, per amor della Scienza, non sarà discaro che qui vengano citati alcuni suoi quesiti.

I° (pag. 87) Da lire 1350 pagate giorni 41 prima della loro scadenza si prelevano quale sconto semplice del 6 °|° lire 9,23 e se ne pagano 1340. 77.

Le lire 1340.77 unite ai loro frutti per giorni 41 non riproducono le 1350, e sono 9,23 (più esattamente 9,225) il frutto delle 1350. Così lire 44,39 (pag. 88) sono il frutto non lo sconto di lire 9000, e ciò dicasi delle 9,04 rispetto alle 3700 (pag. 89)

II° (pag. 101) Dovendosi pagare lire 4000 dopo quattro mesi ed altre 4000 dopo dieci mesi, se ne pagano 8000 dopo sette mesi dimidiando il tempo che intercede tra le due scadenze.

Le 4000 lire posticipate di quattro mesi ascendono a 4060, mentre le 4000 anticipate di tre mesi discendono a 3940, 886.

III° (pag. 102) Dovendosi pagare lire 1000 il 5 gennaio, lire 2000 il 5 febbraio, lire 3000 il 2 marzo, ne viene fissata al 12 febbraio l'unica scadenza.

Le 1000 lire pagate il 12 febbraio (giorni 38 dopo la loro scadenza) ascendono a 1006, 333, le 2000 posticipate di giorni 7 ascendono a 2002, 333 le 3000 anticipate di giorni 18 discendono a 2991, 026; la loro somma ascende a lire 5999, 69.

Se con a. r. t. vengono rispettivamente indicati un capitale o somma, l'annuo suo frutto ed il tempo che intercede tra la scadenza ed il pagamento, dei tre enunciati quesiti il primo ed il secondo sono rispettivamente rappresentati dalle due equazioni $a - art = \frac{a}{1+rt}$, $a\left(1+rt\right) + \frac{a}{1+rt} = 2\,a$. Di esse l'una e l'altra conducono a $r^2 t^2 = o$, lo che allora soltanto si verifica, quando dei due elementi r. t l'uno o l'altro sia eguale a zero, quando cioè non si ammettono frutto e sconto o non intercede tempo tra la scadenza e quando si esegnisce il pagamento.

ANTONIO ALEOTTI.

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL
GENERALE GARIBALDI

35.ª NOTA

Bollettario N. 50. — Collettore signor Levi Sabato, Ferrara.

1. Castel-Bolognesi G. l. 1 - 2. Pasquale Empoli l. 1 - 3. Fratelli Levi l. 1 - 4. Hirsch Cesare l. 3 - 5. Cavalieri Giuseppe l. 1 - 6. Tedeschi Clemente l. 1 - 7. Minerbi e Contini l. 1 - 8. Zamorani Felice l. 1 - 9. Finzi Dario l. 1 - 10. Finzi Emanuele l. 1. - 11. Forti Leone l. 1 - 12. Ascoli Leopoldo l. 1. - 13. Finzi Enea l. 1 - 14. Fano Graziadio l. 1 - 15. Ancona Samuel l. 1 - 16. Pisa Giacomo l. 1 - 17. Finzi G. D. l. 1 - 18. Contini B. l. 1 - 19. Reggio L. E. l. 1 - 20. Ascoli Achille l. 1 - 21. Ancona Isaia l. 1 - 22. Pisa e Bassani l. 1 - 23. N. N. l. 1 - 24. Bassani Elio l. 1.

Sommano L. 28. —

Bollettario N. 30. — Collettore signor Bolognesi Antonio, Voghenza e vicinato:

1. Bolognesi Antonio l. 10 - 2. N. N. cent. 50 - 3. Stabellini Lodovico l. 1 - 4. Mangherini dott. Luigi cent. 50 - 5. Bianchini Gioacchino l. 1 - 6. Capellini Arturo cent. 30 - 7. Chiarini Isaia cent. 20 - 8. Bianchini Adelaide cent. 20 - 9. Storari Giuseppe cent. 20 - 10. Muzati Benedetto cent. 10 - 11. Cestari Enrico l. 1 - 12. Mistri Germano l. 1 - 13. Ferrari Gaspare cent. 50 - 14. Cestari Mariangelo cent. 50 - 15. Fabbri Achille l. 1. - 16. Felloni Federico cent. 20 - 17. Mischi Ulisse B. per RR. Carabinieri stazione Voghiera l. 1 - 18. Randali Giuseppe cent. 50 - 19. N. N. l. 1 - 20. Perini Carlo l. 2 - 21. N. N. l. 1 - 22. Benetti Angelo cent. 20 - 23. Brina Gaetano l. 1 - 24. Cavalazzi Domenico cent. 50 - 25. Droghetti Giuseppe l. 1 - 26. Smai Annibale l. 1 - 27. Bulzachi Raffaele l. 1 - 28. Cobianchi Achille farmacista a Monteranto l. 1 - 29. Bolognesi Leandro l. 2 - 30. Bolognesi Gaetano l. 1 - 31. Poggi Gaetano l. 2 - 32. Bolognesi Bruto cent. 50 - 33 Bolognesi Filippo l. 1 - 34. Fugalli Luigi cent. 25 - 35. Piccioli Maurizio cent. 50 . 36. Franchini Mariano cent. 25 - 37. Fabbri Chiarissimo cent. 50 - 38. Bortolotti Luigi cent. 50 - 39. Malagò Pietro cent. 25 - 40. N. N. l. 3 - 41 Fabbri Antonio l. 1 - 42. Droghetti Giorgio l. 2 - 43. Pedretti Primo l. 4.

Sommano L. 48. 15.

Bollettario N. 81. — Collettore signor Galavotti Isaia, Poggio Renatico:

1. Amadesi Alfonso l. 2 - 2. Piccioli Gioacchino cent. 50 - 3. Foschini Giuseppe l. 1 - 4. Ercoli Luigi l. 1 - 5. Ghedini Vito l. 1 - 6. Pucci Vincenzo l. 1 - 7. Balboni Luigi A. l. 1 - 8. Fornisini dott. Giuseppe l. 4.

	Sommano L.	11. 50
Riporto del Bollettario N. 50	»	28. —
» » » 30	»	48. 15
» della 34.ª Nota . .	»	2929. 96
	Totale L.	3017. 61

Cronaca e fatti diversi

Municipio di Ferrara. — Il R. Sindaco ha emanata la seguente Notificazione:

Dovendosi procedere alla nomina del Deputato del 1.° Collegio di Ferrara, resosi vacante, con R. Decreto in 29 Aprile u. s. viene fissato il giorno 9 Maggio corrente per la prima votazione, e la successiva Domenica 16 pel ballottaggio.

Si fa noto per tanto che le adunanze delle Sezioni del Collegio Elettorale avranno luogo secondo le disposizioni portate nella tabella qui appiedi stampata.

Alle ore 9 antimeridiane del suddetto giorno (9 Maggio), premesso il suono della campana del Consiglio, saranno aperte le sale sotto la direzione provvisoria de' Signori Presidenti ordinati dall'Art. 67 della relativa Legge Elettorale, per la costituzione degli Uffici definitivi.

Tosto che li suddetti Uffici siano istituiti, si procederà al primo appello di tutti gli Elettori di ogni singola Sezione.

Ad un'ora dopo il mezzodì si farà un secondo appello degli Elettori che non risposero al primo, onde diano il loro voto. Eseguitasi questa operazione, il Presidente dichiarerà compiuta la votazione.

Il certificato necessario agli Elettori per votare, verrà dispensato nei giorni 6, 7 e 8 Maggio, nella prima gran Sala Municipale, alla quale si accede dallo Scalone, e ciò durante il solito orario d'Ufficio. Nel giorno 9 poi, il Certificato verrà dispensato in un locale attiguo ad ogni singola Sezione dalle 9. ant. a mezzogiorno, e ciò per maggior comodo degli Elettori.

Si avverte che la *Scheda* o *Bollettino*, che verrà consegnato dai Presidenti delle Sezioni agli Elettori, e da depositarsi nell'Urna, dovrà contenere un solo *cognome* e *nome*, e che l'Elettore stesso non può farlo scrivere da altri se non nell'unico caso di fisica impossibilità, nè farsi conoscere firmandolo, od in qualsivoglia altra maniera.

Cittadini!

Accorrete in buon numero alle Urne, e fate che la nomina cada sopra persona, che per sentimento nazionale, per sapere e per operosità, sia tale da cooperare efficacemente al bene della cosa pubblica.

Dato dalla Residenza Municipale
Ferrara 3 Maggio 1875.

Il Sindaco
VARANO.

Il primo Collegio (N. 163 nella legge) che comprende Elettori N. 2083 viene diviso in Sei Sezioni, le quali si riuniranno nei luoghi qui appresso indicati:

Sezione I. dal N. 1 al N. 375 nella Sala grande del Palazzo Comunale.

Sezione II. dal N. 376 al N. 750 nella Sala attigua al Tribunale di Commercio.

Sezione III. dal N. 751 al N. 1125 nella Sala maggiore del Palazzo detta della Ragione.

Sezione IV. dal N. 1126 al N. 1500 nell'Aula degli Esami del R. Liceo Ariosto.

Sezione V. dal N. 1501 al N. 1875 nella Sala d'ingresso alla Polizia Municipale.

Sezione VI. dal N. 1876 in poi nella Sala d'ingresso alla Residenza Municipale.

Camera di Commercio ed Arti di Ferrara. — La locale Camera di Commercio domani 8 corrente, terrà adunanza nella residenza delle Sale Commerciali alle ore 8 1|2 sera per occuparsi degli oggetti proposti alle sue deliberazioni.

1° Comunicazione della Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti in data 24 Aprile u. s. N.° 539, colla quale in vista di riformare l'attuale legislazione commerciale, vengono invitate le Camere

---

Apro una mia parentesi; (più si è repubblicani e socialisti, più si ama mangiar da re! E non è soltanto una mia idea. Sentite mo' che cosa scriveva il fiero repubblicano Camillo Desmoulins a suo padre: « Da otto giorni sto a Versailles con Mirabeau. Siamo divenuti amiconi; egli va all'Assemblea, dopo di che, torna a desinare con eccellente compagnia e talvolta colla ganza, e ne beviamo dello squisito. Sento che la sua tavola, troppo delicata e saporita, mi corrompe; i suoi vini di Bordeaux (salute signori democratici-repubblicani-socialisti!) il suo maraschino hanno un pregio, che indarno io cerco dissimularmi; e fo maggior fatica a ripigliare poi la mia austerità repubblicana, e detestare gli aristocratici, la cui colpa è d'imbandire eccellenti pranzi. »)

Torno all'aneddoto.

Fin dal principio della estiva stagione, si trovava colà il colonnello B.. con sua figlia Ortensia, e suo figlio Carlo che toccava appena il suo settimo anno.

Verso la fine d'una giornata caldissima, la società passeggiava sulla spiaggia.

Suonò l'ora del pranzo.

Tutti s'avviarono verso il salone. Carlo solo non si mosse.

— Vieni, gli disse il colonnello.

— Non vuoi pranzare? gli domandò la sorella.

— No, rispose il fanciullo con accento risoluto. Non pranzo con repubblicani.

Perchè?..... Come?... Che cosa dici?... Con chi non vuoi pranzare?.. È una opinione politica mi sembra? Forse i repubblicani ti hanno voluto divorare?...

A quelle esclamazioni tutta la società si avvicina a Carlo. Le finestre della sala da pranzo sporgevano sulla terrazza. Esse erano aperte e lasciavano vedere i feriti di Giugno che dotati d'un appetito da lupi, e più solleciti degli altri, avevano diggià divorata la zuppa e si erano fatti servire dai domestici coi guanti bianchi la prima vivanda.

— Vediamo, disse il padre, che cosa significa questo capriccio? che intendi tu per repubblicani?

— Eh!... rispose Carlo accennando col dito una delle finestre, sono que' signori che stanno là, che occupano i migliori posti a tavola, tengono il cappello in testa e mangiano tutto il gelato al *desert!*

Che cos'è un democratico-repubblicano-socialista? Carlo lo ha detto. Generalmente si è d'accordo che la verità esce dalla bocca dei fanciulli. L'aneddoto se non è vero, è ben trovato.

Ed io aggiungo che in questi casi, perdono ad essi il cappello in testa, necessita un poco d'indulgenza. Un democratico può essere raffredato; se ne trovano anche di quelli che sono calvi. Ma sulle altre due questioni, cioè, occupare i migliori posti e mangiare tutto, hanno torto, sia a Bourbonne, sia alla gran tavola sociale e politica. Il gelato c'è, ma dev'essere per tutti, anzi per tutti no, ma solo per chi è saggio, onesto, sapiente. Ma se esigono imperiosamente, se vogliono prendere... giù le zampe, cittadini!

Non c'è più gelato.

Io però vo' essere imparziale, e dimandare senza avere lo spirito dello scittore della *Presse*: — Che cos'è un aristocratico-monarchico-realista?...

Via, siamo veritieri e giusti, un aristocratico-monarchico-realista, non è che un uomo il più delle volte ricco, spesso tronfio di due o tre titoli pomposi; che siede a tavola servito in piatti d'argento; che si fa trascinare in carrozza al Parlamento, poi al Senato, e dal Senato al Palazzo reale; ch'è accolto in Corte da una lunga filza d'inchini da tutti i cortigiani e da tutto il servidorame; che sul petto gli brilla la croce di cavaliare ed al collo cinge la collonna della S. S. Annunziata; che nei giorni di grandi solennità nazionali indossa l'abito gallonato e copre il capo di un cappello bicorno; che lo *sciopero* lo fa sorridere, ma lo impaura; che confida sull'esercito, sui carabinieri, sui cannoni, sulle leggi, e quando scorre i giornali-ultra, alle parole *fame, miseria, dies-irae, balzelli*, esclama cinicamente compassionandoli: ma dov'è questa fame, questa miseria?.... e divora grossi bocconi e beve d'un fiato un bicchiere di vino del Reno. *Prosit,* ma badate che agli egoisti c'è anche per loro il ..... giù le zampe, illustrissimi!....

Ed ecco il perchè un democratico-repuubblicano-socialista, vorrebbe diventare un..... mi capite?...

E il popolo, il povero *popppolo*? mi verrà domandato da due, o tre, o cento lettori, su tutti i toni variati della sorpresa, della pietà, e del rimprovero?

Il popolo!... Eh!... il popolo è una bella parola, una parola che è un poema di dolori, di stenti, di speranze, di lotte orribili. Dalla sua non ha che le massime del Vangelo. Conoscerete, lettori, quel proverbio popolare: quando si vuole la figlia corteggiate la madre. Quando si ambisce di mangiare quel tal gelato si corteggia il popolo. È una vecchia istoria!

Io nego che i mestatori politici abbiano veruna specie di compassione per l'umanità sofferente.

La grande partita politico-sociale, viene giuocata il più delle volte da chi non ha beni di fortuna o da chi ambisce il potere.

(La fine a domani).

ALESSANDRO FIASCHI.

di Commercio e le Magistrature Giudiziarie del Regno a formulare e trasmettere le rispettive osservazioni sulla materia dei Cambi e sui contratti di Trasporto e di Commissione.

2° Riferimento della speciale Commissione già incaricata di esaminare il progetto di Regolamento da adottarsi per le Sale Commerciali presentato alla Camera dalla Presidenza nell' adunanza del 15 Aprile u. s.

3° Comunicazione di alcuni altri oggetti di attualità.

Società degli Operai. — Domenica prossima ad 1 pom., la Società sarà convocata in adunanza onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Verbale della Adunanza precedente.
2. Conto Cassa di Marzo o Aprile p. s.
3. Rapporto del Comitato dei Sussidj.
4. Ammissione nuovi Soci.
5. Proposta di un offerta agli Ospizi marini, e comunicazioni varie.

Società delle Operaie. — Alle ore 6 1\|2 pom. di Domenica 9 corr. le socie tratteranno in Adunanza Generale di vari oggetti come dal seguente Ordine del Giorno:

1. Verbale dell' ultima Adunanza.
2. Conto Cassa del bimestre p. p.
3. Relazione sopra le Socie inferme.
4. Ammissione di nuove Socie.
5. Proposta d' offerta agli Ospizi marini.

Mutuo Soccorso. — Abbiamo ricevuto il Resoconto della *Società di Mutuo Soccorso di Cento* presieduta dall' egregio cav. G. Borselli.

Questa Società, che conta nove anni di esistenza, ebbe nel 1874 una rendita di L. 5,660 45, comprese L. 2,606 09 di utili del forno che essa conduce, e una spesa di L. 3,014 35 fra cui figurano L. 1609 di sussidi ad 89 soci ammalati.

Il patrimonio della Società, che al 1° gennaio 1874 era di L. 20,746 67, saliva quindi alla fine di esso anno a L. 23,392 77.

Il fondo per la vecchiaia si accrebbe esso pure di L. 1,149 32, e possiede ora una complessiva somma di L. 13,598 43.

In complesso il sodalizio centese ha un capitale di L. 37,089 82, del quale circa L. 30,000 sono impiegate nell'esercizio del forno.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

5 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 — Tot 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONIO — N. 0.
MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

6 Maggio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Magrini avv. Leone di Ferrara, di anni 45, legale, con Freddi Clotilde di Ferrara, di anni 35, nubile.
MORTI. — Minori agli anni sette N. 1.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Berlino* 5. — La riunione dei delegati delle diverse frazioni della Camera dei deputati, eccettuato il centro, decise di approvare il progetto della soppressione dei conventi senza modificazioni.

Il progetto si discuterà venerdì.

Il Consiglio federale è convocato per il 10 corrente.

Pest 5. — La Camera dei signori respinse il progetto per la riorganizzazione dei tribunali, dopochè il presidente della Camera dei signori, Mailath, parlando contro il progetto, fece osservare che il progetto non reca alcun vantaggio finanziario, ed è dannoso all' indipendenza dei giudici.

Parigi 6. — Intorno le voci corse in Borsa circa le nostre relazioni coll' estero, nessuna notizia fu ricevuta nè alcun incidente esiste che possa giustificarle.

I giornali di Bruxelles approvano la risposta del Ministero belga.

Bilbao 6. — Corrono voci di nuovi pronunciamenti di cabreristi a Valenza ed in Catalogna.

Madrid 5. — Assicurasi che Cabrera ricusò i titoli e le decorazioni che il Governo era intenzionato di conferirgli.

Bruxelles 5. — La voce corsa di una nuova Nota tedesca è infondata.

Parigi 5. — Un decreto convoca per il 30 corr. gli elettori del *Lot* e *Chère* per eleggere il loro deputati.

Il sottoprefetto di Bajona fu destituito.

Floquet, radicale, fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Parigi 6. — Rettificando le asserzioni della *Stampa Libera* di Vienna sulle importazioni di cavalli in Francia i giornali constatano che durante il primo trimestre del 1875 la Francia importò 3590 cavalli, mentre nello stesso periodo ne esportò 5782.

Hoenlohe è partito ieri sera per la Baviera.

Londra 6. — Il *Times* pubblica una corrispondenza allarmista che dice che il partito militare tedesco vuole la guerra con la Francia, che ottenne una pace troppo favorevole che ristabilisce troppo presto le risorse finanziarie e militari; che nell' abboccamento degli imperatori, Guglielmo ed Alessandro si stabilirebbe appunto la questione della pace o della guerra con la Francia.

Il *Times* soggiunge: Crediamo di servire alla causa della pace nel constatare la stravaganza dei timori di alcuni politici francesi. La Francia lavora per ristabilire la sua forza militare, ma non vuole la guerra. Non possiamo punto credere che una parte considerevole del popolo tedesco nutra la cinica idea di rompere la pace conchiusa con la Francia, locchè sarebbe una violazione al diritto internazionale.

Menzioniamo queste voci solo per discreditarle.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Bonfadini svolge la sua proposta di legge diretta a modificare la legge elettorale circa il computo dei professori appartenenti ai Consigli superiori nella categoria speciale ovvero nella generale dei deputati impiegati escludendoli da questa.

La proposta che è consentita da Bonghi, e non dissentita da Massari, viene presa in considerazione. Per essa s' incarica il presidente di nominare una Commissione speciale.

Cantelli presenta parecchi documenti riguardanti la legge dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, domandandone la stampa e pregando la Commissione di trovarsi prestamente in grado di riferirne.

La Camera consente alla stampa.

Lioy lagnasi del soverchio indugio posto a presentare la relazione intorno ad una legge di tanta importanza e di necessità.

De Pretis, relatore della medesima dà ragguagli intorno ai lavori della Commissione che ormai sono compiti e promette di presentare fra breve la relazione.

Si presenta la relazione del progetto concernente le basi organiche della milizia territoriale e comunale.

Si discute quindi la risoluzione proposta ieri da Mancini.

Tommasi opina che non si potesse certamente prevedere che le libertà concesse alla Chiesa colla legge delle guarentigie dovessero volgersi tutte a vantaggio della Curia romana padroneggiata da una fazione assoluta e tirannica, ostile ad ogni libero reggimento, che certo non costituisce da sè la Chiesa cattolica. Opina che si ebbe torto di applicare a tale specie di sètta quasi esclusivamente il beneficio della citata legge. Soggiunge essere ormai tempo di uscire da un errore funesto, gravido di conseguenze dannose alla migliore parte del clero, al ministero religioso, ed all' intera società, senza però derogare alla legge medesima. È di avviso che lo Stato debba principalmente cessare di essere l'amministratore del patrimonio ecclesiastico e costituire delle Congregazioni diocesane e parrocchiali. Egli pertanto mentre consente nella sostanza della risoluzione di Mancini, ne disapprova la forma perchè è la negativa di quanto egli crede opportuno e necessario.

Si riserva di proporre un altro ordine del giorno.

Guerrieri-Gonzaga comincia dichiarando che se il Ministero credesse di avere tenuto la migliore condotta ecclesiastica possibile non interpreterebbe bene l'opinione pubblica e nemmeno quella di alcuni suoi amici politici. Esso però comprende i motivi per cui il Governo fu mosso ad applicare, come fece, la legge delle guarentigie. Con questa legge si sperava di ringiovanire la chiesa, ed invece produsse effetti ben diversi, accrescendo l' autorità del pontefice sopra i vescovi, e l' abbandono del basso clero in balìa dei vescovi.

Esamina le varie concessioni contenute in tale legge e l' applicazione fattane dimostrandone come derivasse lo assolutismo da lui notato; perciò invoca una politica più attiva ed energica.

Conchiude con un ordine del giorno secondo cui la Camera, ferma nel volere che i diritti dello Stato, riservati nella legge delle guarentigie, sieno mantenuti nella loro maggiore estensione, invita il Ministero a presentare sollecitamente una legge su l' Amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Auriti confuta partitamente le accuse mosse contro il Ministero e contro il suo indirizzo politico religioso. Dimostra con argomenti che dallo spirito, dallo scopo della legge delle garanzie, e dalle manifestazioni dei sentimenti generali delle popolazioni, la politica seguita in questa materia dal Ministero è la regolare applicazione ed esecuzione della detta legge, e che addottarne una contraria, di pressione e di resistenza assoluta, recherebbe effetti pessimi.

Mancini replica ad osservazioni fattegli dal preopinante.

Il seguito della discussione avrà luogo domani.

AVVISI

Regno d' Italia

Prefettura della provincia di Ferrara
AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Casoni Raffaele Appaltatore relativamente ai lavori di riparazione all' Argine sinistro di Reno nel Drizzagno denominato Zena Vecchia in Protocollo N. 2677, di cui esso fu Assuntore per contratto del 16 Marzo 1874, abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l' Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 3 Maggio 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni Giudiziarie

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità

Giusta il disposto dell'art. 955 del Codice Civile, si rende noto che li signori Emilia Finotti V.ª Dotti nell' interesse del di lei figlio minorenne Edmondo, Livia, Maria, Eleonora e Paolina sorelle Dotti, le due ultime assistite ed autorizzate dai rispettivi mariti, dottor Lorenzo Dotti tanto in sua specialità quanto quale mandatario del di lui fratello dott. Gaetano, hanno emessa in questa Cancelleria nel giorno 28 Aprile u. s. formale dichiarazione che non intendono di assumere la qualità di Eredi del fu dott. Lorenzo Dotti, mancato ai vivi in questa città il 2 Aprile p. s., se non col beneficio dell' inventario.

Ferrara 5 Maggio 1875.

Il Cancelliere — DOSI

(2.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Il sottoscritto Procuratore

RENDE NOTO

Che il signor Angelo Palianti fu Giuseppe di Ferrara, il quale a tutti gli effetti di Legge tiene eletto domicilio presso di esso Procuratore in questa Città Via Giovecca N. 143, mediante rogito Lombardi Giuseppe 15 Febbrajo anno corrente acquistava da Mazzolani Albino e Giuseppe di Carlo di Portomaggiore gli Stabili di cui infra per It. Lire (8000:) ottomille da pagarsi assieme agl' interessi 5 0\|0, cinque per cento decorrendi dal 1° Aprile p. p. ai creditori aventi iscrizione sugli stabili stessi.

Che non avendo i venditori giustificato entro il termine fissato col rogito Lombardi anzidetto la sufficienza del prezzo a soddisfare tutti li Creditori aventi iscrizioni sugli stabili venduti, in seguito ad analoga domanda avvanzata dal signor Palianti a questo Ill.mo Tribunale Civile, l' Ill.mo signor Presidente del Tribunale stesso, con suo Decreto 8 Aprile predetto, dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo saddetto, ed ingiungeva ai Creditori iscritti sugli stabili venduti di produrre e depositare nella Cancelleria del sullodato R. Tribunale le loro domande di Collocazione documentate entro giorni quaranta (40) decorrendi dalla notificazione dell' anzidetto Decreto per la quale notifica fissava il termine di trenta giorni dalla data del Decreto stesso.

Tanto si deduce a notizia per tutti gli effetti di Legge.

Descrizione degli Stabili Venduti

1.° L' utile e subutile dominio e miglioramenti di una fabbrica in Portomaggiore con stalla, fienile, corte interna, pozzo, porcile, pollajo ed altre adiacenze e pertinenze, avente al piano terra 12 Botteghe, confinante a mezzodì con ragioni Lolli Carolina fu Giuseppe, a levante colla Via di San Francesco e ragioni Maranini, a ponente colla strada che conduce a Ripa di Persico e a tramontana in angolo colla piazza municipale e pel resto colla strada detta della Corte ovvero ecc.

2.° L' utile dominio di un Casale arativo, arboráto e vitato detto *Vergondino* in Portomaggiore che confina con Via Comune e con ragioni Marzola e Gulinelli, ovvero ecc.

3.° L' utile dominio di una pezza di terra vicina al Cimitero di Portomaggiore detta la *Pezza del Cimitero* confina colla fossa di Portomaggiore, con ragioni Marzola e colla Casa del Lazzaretto ragioni comunali.

Quali fondi sono distinti in Mappa coi Numeri, il 1.° 2426, 2431, 167-3453, 165-3452, 168 e 3343 — il 2.° e 3.° coi Numeri 1449, 3034, 3035, 3036, 1450, 1451, 1452, 1184.

Ferrara 5 Maggio 1875.

Eugenio Dossani — Proc.

(Vedi avviso interessante in 4.ª pag.)

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sottoposto allo Stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d'industria confezionati dai Ricoverati del Pio Istituto a modici prezzi e specialmente

Stuoje di paviera confezionate con nuovo metodo.

Arelle o Canniccio di scelta qualità e dimensioni diverse.

AVVISO AI BACHICULTORI

GIUSEPPE VALLI di Cortona (*Toscana*) bachicoltore premiato a varie **ESPOSIZIONI**, e segnatamente in quest' anno onorato di diploma e relativa medaglia d' oro dall' **Accademia di Pico della Mirandola** e dal **Circolo Promotore Partenopeo**, e con medaglia d'argento dalla **Società Emulatrice d'Italia**, avvisa i suoi pregiati ricorrenti che per l' allevamento del 1875 tiene il solito seme *Cellulare* e *Industriale* di razze indigene a bozzolo giallo **distinte**, baco moro e bianco, **garantito immune da malattia**, e confezionato con tutte le cure suggerite da lunga pratica e dalle ultime scoperte scientifiche.

Per trattative dirigersi in **FERRARA** presso il Sig. *Carlo Chiesa* in Piazza della Pace, unico incaricato della vendita presso il quale saranno ostensibili i documenti di garanzia, avvertendo a scanso di contraffazioni (come si è verificato) che il **seme Valli** si vende esclusivamente in scatole suggellate portanti l' impronta di una Farfalla e Bozzolo colla firma autografa e litografata del detto produttore.

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

STABILIMENTO

DI CARLO COSTAMAGNA E FIGLIO

TORINO

FABBRICANTI DI PELLICCIERIE

premiati con 5 medaglie alle primarie Esposizioni

Vendita dei **Riproduttori** delle varie razze *Bellier, Argentati della Sciampagna, Generi di Fiandre, Smutt della Normandia, Angora ed attrezzi* indispensabili alla coltivazione.

Per disegni, programmi, prezzi correnti, dirigersi dai Proprietarii , via Doragrossa , 4 , **Torino.**

Presso i medesimi si vende a cent. 20 La Coltivazione del Coniglio opuscolo di Plinio, ed a cent. 10 Proprietà delle carni del Coniglio e modo di cucinarli del medesimo autore. Si ricevono francobolli in pagamento e si spediscono franchi in tutto il regno. 25 0|0 sconto ai librai e comizii agrarii.

IN CORSO DI STAMPA

Manuale illustrato sul modo di coltivare il *coniglio* di circa 200 pagine con litografie tratte dal vero tanto degli animali che degli attrezzi , per **Giulio Demarchi,** professore alle scuole Veterinarie di Torino ; L. 1 50 colle litografie in nero ; L. 2 con quelle colorate.

Dai medesimi si ricevono commissioni da spedirsi franchi in tutto il Regno, Accompagnare le domande da vaglia postale.

Sconto 25 0|0 ai librai e comizii agrarii.

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da Ernia

L. ZURIGO, con Stabilimento Ortopedico a **Milano** Via Cappel'o , a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e Per tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 1 Giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l' Italia e per l' estero.

L' invenzione di questo **Cinto** è frutto dell' esperienze di più anni dedicati sempre a perfezionamento d' un **oggetto così utile alla sofferente umanità;** la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e sopratutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l' applicazione nei **più disperati casi di Ernie,** fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L' esser fornito tale **Cinto Meccanico** di tutti i requisiti anotomici che lo rendano **capace alla vera cura dell' Ernia,** gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirugiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall' Arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di **questo sistema.**

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dallo **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto,** e dai **numerosissimi ed incontrastati successi per Esso ottenutti.**

S. Marco Calle Seconda dell' Ascensione N. 1294 Casa Alessandri P. II. verso le Procuratie Nuove.

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia li 1 Maggio 1875.

MALATTIE VENEREE - MALATTIE DELLA PELLE

(Cura radicale — Effetti garantiti).

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc. col **Liquore Depurativo di Pariglina** del Professore **PIO MAZZOLINI,** ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO** chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l' efficacia, di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisse la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriari. — DEPOSITO : in *Ferrara* farmacia NAVARRA, ed in tutte le principali farmacie del Regno.

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni , intestini , vescica , membrana mucosa , cervello, bile e sangue i più ammalati

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi , spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri ; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione , asma , catarro , bronchite , tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria , vizio e povertà del sangue, idropisia , sterilità , flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica,* e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ritabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovi). 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia , nè il peso dei miei 81 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito , predico, cofesso, visito ammallati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dic. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita via moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa , Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n.° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso ; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino ; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco ; l' arte medica non ha mai potuto giovare ; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate , e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre ; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche facenda domestica. B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50 ; 1|2 chil. fr. 4 50 ; 1 chilogr. fr. 8 ; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17 50 ; 6 chil. fr. 36 ; 12 chilogr fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti BISCOTTI si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino ; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne ; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

» 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte,* che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonne riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n.° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte.* VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *Polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry Du Barry e Comp.,

Via **TOMMASO GROSSI** *N. 2 Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI in *Ferrara*, Filippo Navarra , farmacista e Luigi Comastri — *Bologna* , Enrico Zarri , Leonardo Pirrighini, via dell' Asse ; — *Ravenna*, Bellenghi — *Rimini*, A. Legnani e comp. — *Forlì*, G. A. Pantoli farm. — *Faenza*, Pietro Botti farm. — *Modena*, farm. S. Filomena ; farm. Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo*, A. Diego e G. Caffagnoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

FERRARA — 7 MAGGIO 1875.

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA FERRARESE N. 105.

GIOACCHINO RASPONI

Fra i motivi per cui il partito d'opposizione sostiene la candidatura del Conte Gioacchino Rasponi nel 1.° collegio di Ferrara c'è questo: che il candidato *conosce bene i nostri interessi*, e *come Ravennate appartiene ad una provincia che ha con noi comunanza d' interessi e di aspirazioni.*

Noi abbiamo intima convinzione che i nostri avversari, raccomandando per questi titoli il conte Rasponi, sieno in buona fede, e perciò da onesti ferraresi, sentiamo l' obbligo di illuminare gli elettori colla prova dei fatti, per disingannarli prontamente.

Un decreto del dittatore Farini univa alla provincia di Ravenna i molti e ricchi comuni della *Romagnola Ferrarese*, e dava per magro compenso a Ferrara pochi palmi di terreno che alla sinistra del Reno una volta Primaro possedevano i comuni di Ravenna ed Alfonsine.

Se non chè dopo molte note Ministeriali si rimase delusi anche di questo. Il compianto avvocato Lorenzo Leati, allora Presidente del nostro Consiglio Provinciale, segnalando questi abusi, scriveva nei seguenti termini alla Deputazione, in data 6 Agosto 1862: « Non mi riesce nuovo l'ordine di sospensione di cui al remissivo N. 1731 che ritorno alle SS. LL. Illme. Io persisto a credere che il deputato Rasponi abbia presentato la legge al Parlamento, *per far dichiarare Ravennati le nostre frazioni di Filo e Longastrino*......... non per far nascere una declaratoria impossibile, *ma per avere un titolo ad ottenere la sospensione.* »

Ecco inoltre le parole della Deputazione Provinciale nel suo rapporto presentato al Consiglio: « Pareva che tutto dovesse aver termine e pronta esecuzione, quando i deputati di Ravenna *Rasponi* e Beltrami si avvisarono di sottoporre al Parlamento uno schema di Legge per risolvere un dubbio che non esiste (si noti che il Ministero aveva ripetute volte riconosciuti i nostri diritti); schema che non ebbe l' onore di essere sviluppato. Ma bastò la presentazione perchè il Ministero dell'interno da questo fatto prendesse argomento per mandare una settima nota ordinando una nuova sospensione. »

Naturalmente il Comune d' Argenta fece opposizione, ed allora quel Consiglio municipale fu sciolto.

In seguito a ciò nel 26 Agosto 1862 la Giunta Municipale di Argenta con suo manifesto dichiarava fra le altre le seguenti cose: « Abbiamo denunciati questi ed altri consimili *scandali* che avverranno tuttodì se si mantiene la sospensione della Legge Farini..... La Legge a favor nostro è troppo chiara, potente è il nostro diritto, ma essendo sostenute da un POTENTE (cioè il deputato di Ravenna Gioacchino Rasponi) le pretese di Ravenna ed Alfonsine, *con un decreto di scioglimento del Consiglio Comunale* si è inteso rispondere alle nostre ragioni, soffocare la voce del debole, e si è voluto togliere la nostra Rappresentanza ».

FIRMATI = *Giuseppe Vandini — Lolli Apollinare — Giuseppe Marianti — Gaetano Manini — Giovanni Balla — Angelo Manica.*

Il Sindaco di Argenta, avv. Vandini, pubblicava poi in una sua Memoria questi commenti: « Bastò che il sig. conte Gioacchino Rasponi presentasse tale schema di legge perchè ottenesse *una indefinita sospensione* del Decreto Farini in ciò che riguardava le frazioni Ravennati annesse ad Argenta; sospensione che altre volte *allo stesso deputato di Ravenna era stata accordata*, ma che l' evidenza dei disordini derivanti dall' inesecuzione della Legge aveva costretto revocare! »

Questo nostro sguardo retrospettivo risale al 1862, ed oggi, dopo 13 anni, siamo ancora nelle stesse condizioni. E ci duole tanto più di tale stato di cose in quanto chè siamo alla vigilia di una riforma della circoscrizione territoriale che potrebbe esserci fatale!

Che cosa può fare per noi il conte Rasponi? O favorire le nostre pretese, ed allora si metterà in contraddizione col suo passato, e si mostrerà verso la sua Ravenna figlio irriverente e poco affezionato; o coerente a quanto ha fatto, non proteggerà i diritti di Ferrara, e in questo caso mancherà ai doveri di nostro rappresentante. Queste due ipotesi sono ugualmente giuste, e gravissime per un uomo d' onore come il Conte Rasponi; dovrà essere, o cattivo Ravennate, o cattivo deputato.

Ci pensino gli elettori; noi abbiamo fatto lealmente e senz' ira di parte il còmpito nostro. Per noi, dopo queste considerazioni di fatto, eleggere il conte Rasponi sarebbe lo stesso che trascurare i nostri interessi, affidandoli ad un uomo legato a quella provincia che si trova in opposizione coi voti e coi diritti di Ferrara.

———

Dicono gli oppositori che bisogna dare il voto al conte Rasponi, essendo egli *una vera capacità amministrativa.* Il saggio dato a Palermo, come Regio Prefetto, non giustifica questa asserzione, anzi la rende assai temeraria. Tutti sanno che dopo una breve ed infelice amministrazione il conte Rasponi dovette abbandonare quella Prefettura, senza avèr soddisfatto nessuno, proprio *a Dio spiacente ed a' nemici sui.* Invece lui partito, le condizioni di Palermo si sono migliorate notevolmente, per l'opera di un semplice consigliere di Prefettura. Ci pare che, se gli elettori vorranno ponderare queste circostanze, non avranno molta fiducia nella *capacità amministrativa* del conte Rasponi.

— Dal *Monitore* di Bologna odierno:

« Non abbiamo bisogno di avvertire « che le nostre simpatie sono per il luogotenente generale **GIACINTO CARINI.** « E tanto confidiamo nel senno degli « elettori ferraresi, che stimiamo super- « fluo confutare e ridurre al suo giusto « valore la biografia del Rasponi, candidato di opposizione, pubblicata ieri « nella *Patria.* »

« Gli elettori del 1.° Collegio di Ferrara abbian ben presente che il Carini non sarà un deputato di pura destra, come ne fa fede il suo passato « parlamentare: ricordino altresì ch'egli, « abbenchè militare, è pure uomo esperto « di commerci e d'industrie, e saprà interessarsi pel miglioramento delle condizioni economiche della Provincia che « hanno tanto bisogno della sollecitudine governativa. »

GIUSEPPE BRESCIANI Ger. Prop.

(*Stab. Tip. Bresciani*)

E perchè
Prestaten

Il signor Filippo Sandri era molto agiato, un uomo amante dell'ordine e delle leggi, aristocratico di principi e di modi. Egli frequentava l' alta società; diceva al povero per via: va a lavorare, ed a malincuore salutava coloro che non gli facevano di cappello alla distanza di qualche metro.

per le vie, a vociare contro l'*infame* governo, contro gli *sgherri* del potere, contro i *Mida* del commercio e dell' aristocrazia, contro gli stessi suoi amici d' orgia.

Ecco che quest' uomo non potendo esser più un aristocratico-monarchico, diventa un democratico-repubblicano.

Ed il nostro Alfonso entra nella redazione, e giù articoloni contro tutto il genere umano. Il grand' uomo !...

V.

Un uomo sui quarant' anni, dalla barba ispida, dai capelli arruffati, lacero, sudicio,

— Perchè no ?

— Ebbene, io ho commesso un solo delitto, oggi, ho fame !...

Il signore fa avanzare la sua carrozza e dice al domestico:

— Antonio ! conduci quest' uomo a casa mia. Che lo si sfami, e siccome sarà de-